

Il sistema di milizia ha bisogno di un vasto dibattito sulle riforme

Con il sistema di milizia, la Svizzera vanterebbe un'istituzione unica nel suo genere, non solo per rimarcare l'identità tra cittadini e stato, ma anche per rafforzare la capacità di compromesso e di consenso e per snellire la burocrazia.



L'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) lancia nel 2019 l'«Anno del lavoro di milizia».

Foto: Martina Rieben/Shutterstock

«Consigliere municipale? Anche no!», «Chi vuole fare lo spauracchio?»: questi erano i titoli di alcuni recenti articoli di giornale. Effettivamente il sistema di milizia è in crisi. Secondo il monitoraggio municipale 2017, circa il 50% dei comuni in Svizzera fa fatica a reclutare collaboratori per l'amministrazione comunale. Decine di migliaia di volontari, a tutti i livelli statali, continuano a garantire la stabilità di questa colonna portante e la popolazione fa sempre da sfondo a questo ideale. Tutti vogliono beneficiare del lavoro di milizia, ma sempre meno citta-

dini sono disposti a fare la loro parte per questo bene collettivo. A differenza delle funzioni ufficiali militari e civili, oggi questa via d'uscita è spesso scelta se l'impegno e il risultato non coincidono da un punto di vista personale. E se la qualità dei compiti da adempiere diminuisce mentre i requisiti aumentano; il sistema di milizia continua a vivere, ma a stento. I suoi compiti sono progressivamente assorbiti dall'amministrazione, il che non serve né ad avvicinarlo ai cittadini né a rappresentare i vari interessi sociali in seno alle autorità.

Inoltre, la politica – e i politici – è messa sempre più spesso in cattiva luce: si tenta di schierare in campo la cosiddetta «classe politica» contro il popolo. Ma se i militanti sono ritratti come oppositori del popolo, la motivazione ad accettare una carica del genere diminuisce. Oggi i militanti si sentono subito esposti alle critiche pubbliche e alla mancanza di apprezzamento del «cittadino spettatore»,

appartenente in genere a un'ignobile élite politica brava solo a lamentarsi (sempre più spesso anche nei media digitali). Se questo sviluppo continua, c'è il rischio che in futuro alcuni politici che si sacrificano da soli o semplicemente invano, rivolti ai media, si trovino sempre più spesso al cospetto di cittadini irrispettosi. La politica non sarebbe più la democrazia deliberativa, l'individuazione di un consenso politico, trasversale a tutti i partiti, che viene dapprima stabilita nelle autorità politiche locali, ma una mera giustapposizione di «titolari di diritti».

Il termometro della democrazia

Il sistema di milizia appartiene al patrimonio repubblicano della Svizzera, all'idea di stato. Non è solo un orientamento ideologico, ma un principio organizzativo concreto a tutti i livelli. Al di sotto di un certo tasso di partecipazione, non riuscirebbe più a funzionare. Il sistema



di milizia è quindi anche una misura che consente di dimostrare quale sia la disponibilità (repubblicana) a partecipare, che va oltre le elezioni e i voti.

Nel sistema di milizia, i membri delle autorità portano idealmente esperienze e nuove idee dalla vita professionale alla direzione della comunità. Il know-how confluisce così dall'economia, dalla formazione e dalla sfera privata al lavoro esecutivo. Un ampio spettro di conoscenze e capacità individuali diventa così utilizzabile per il bene (del) comune, a un prezzo assolutamente ragionevole. Attiva il senso di responsabilità per il bene comune, mantiene lo stato snello e promuove la vicinanza ai cittadini. Il sistema di milizia può essere inteso come la realizzazione di un ideale di partecipazione attiva dei cittadini, il rifiuto di un concetto che definisce le decisioni politiche come prive di alternative.

Il rischio di una democrazia di pancia

Senza un sistema di milizia, il cittadino-spettatore si contrapporrebbe al politico di professione, come è prassi comune nei sistemi rappresentativi. La democrazia diretta, che vive della partecipazione e del discorso pubblico, non può esistere senza un impegno su vasta scala. In Svizzera, il processo intenzionale e decisionale non può e non deve essere delegato al parlamento, al governo o all'amministrazione. Le attività di milizia aumentano la consapevolezza dei problemi sociali, rafforzando così il senso della realtà e la capacità di compromesso. Senza un sistema di milizia, anche il federalismo e la sussidiarietà sarebbero messi in discussione. La loro idea è che le decisioni al livello più basso dello stato possono essere prese nell'unità più piccola, cioè il più vicino possibile ai cittadini. C'è anche un legame con la democrazia diretta: il sistema di milizia assicura che i cittadini non degenerino in consumatori di politica. In un esecutivo comunale, ad esempio, devono cercare soluzioni e compromessi accettabili per tutti. Imparano a fare politica seriamente. La Svizzera corre quindi meno rischi di una politica fatta di slogan, parole sensazionali e campagne costose.

Lo stato svizzero è formato da cittadini che vi partecipano attivamente. Il fatto che noi tutti siamo lo stato, votiamo su questioni fattuali e assumiamo un compito all'interno del sistema di milizia, contribuisce in modo significativo a evitare di percepire lo stato come un potere anonimo e astratto. Con il sistema di milizia, la Svizzera vanterebbe un'istituzione unica nel suo genere, non solo per rimarcare l'identità tra cittadini e stato,

ma anche per rafforzare la capacità di compromesso e di consenso e per snellire la burocrazia.

Il sistema di milizia: mito o ideale?

Occorre domandarsi se il sistema di milizia svizzero sia adatto al futuro o se stia diventando sempre più un mito. Il pericolo è concreto, di una discrepanza crescente tra un sistema di milizia idealizzato e una verità nascosta. Se si vuole discutere approfonditamente del sistema di milizia, tuttavia, occorre affrontare la questione senza tabù. La qualità del sistema di milizia può essere mantenuta a medio termine? Come si può dare nuovo lustro al lavoro di milizia? Oppure lo sviluppo sociale procede in una direzione irreversibile? Serve una maggiore professionalizzazione in politica? Ci vuole ancora maggiore pressione per assegnare le cariche? Abbiamo bisogno di più fusioni tra i comuni? Da questa prospettiva, l'idea di una Svizzera dal basso verso l'alto è ancora attuale?

La domanda più generica è quale significato avrebbe per la Svizzera reale un ulteriore indebolimento del sistema di milizia. Come cambierebbe o dovrebbe cambiare la nostra percezione di noi stessi? Che cosa rimarrebbe dell'idea repubblicana di una Svizzera che vive dell'impegno dei propri cittadini? Questo impegno supplementare consisterebbe solo nel votare per lettera ogni tre mesi se si avesse il tempo e la voglia di farlo? Quale posizione assumerebbero gli elettori nei confronti del «bene sovrano» della Svizzera? I cittadini diventerebbero sempre più «clienti statali» passivi? L'interesse della Svizzera diventerebbe sinonimo di tutto ciò che va a vantaggio del singolo e della sua famiglia?

Servono nuovi impulsi

Come si sta sviluppando il sistema di milizia? Molto dipende dalla valutazione delle tendenze appena abbozzate. Il pPaese si trova quindi di fronte a una decisione fondamentale: si deve preservare l'attuale organizzazione dello stato? In caso affermativo, si devono creare le condizioni per permettergli di sopravvivere. Ma ciò richiede un serio dibattito nazionale. Per questo motivo l'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) lancia nel 2019 l'«Anno del lavoro di milizia». L'idea di base: il sistema di milizia non sta tramontando, ma ha urgentemente bisogno di nuovi impulsi. L'obiettivo è quello di mantenere o sviluppare ulteriormente il sistema di milizia in modo tale che possa essere vissuto anche in futuro. L'ACS si occupa della questione della futura esistenza del sistema di mi-

lizia. Diventa proficuo un approccio interdisciplinare, in quanto il sistema di milizia entra in gioco in molti settori. Si tratta dell'«idea svizzera di stato», del capitale sociale e politico della società e dei costi di opportunità per i cittadini se partecipano al sistema di milizia. La soluzione peggiore sarebbe quella di stare a osservare questo sviluppo senza preferire parola. Se il sistema di milizia deve rimanere una colonna portante della nostra nozione di stato e non trasformarsi in una chimera, i dibattiti sul valore del sistema di milizia devono essere leciti e reclamati.

Questo «Anno del lavoro di milizia 2019» dovrebbe quindi essere un punto di riferimento impegnato per il rilancio del sistema di milizia e il punto di partenza per un dibattito sulle sue sembianze future. La Svizzera deve continuare a occupare una posizione particolare a livello mondiale per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini? Sì, questo fattore di successo del nostro paese non va abbandonato incautamente. Il 2019 è un anno elettorale a livello nazionale. I politici di tutti i partiti canteranno ancora una volta le lodi del sistema di milizia, si definiscono parlamentari di milizia, perché è così che dovrebbe essere, anche se ovviamente sempre meno a livello federale. In questo senso, l'«Anno del lavoro di milizia 2019» è un invito per i candidati, ma soprattutto per ciascun cittadino, in quanto «homo politicus», ad avviare un dibattito su questioni fondamentali. I problemi citati non possono essere semplicemente delegati alle istituzioni politiche. Sono i politici di milizia, i politici del tempo libero, a rendere Svizzera la Svizzera.

*Andreas Müller
responsabile del progetto di milizia
dell'Associazione dei Comuni Svizzeri
Traduzione: Annalisa Cipolla*

